

TESTIMONIANZA DI SR SHAHNAZ BHATTI

Suor Shahnaz Bhatti, 45 anni, della congregazione di Santa Giovanna Antida, è in Italia da poco più di due settimane. Di seguito la sua testimonianza sugli ultimi giorni vissuti a Kabul.

Il 25 agosto ero riuscita a partire da Kabul, dove operavo con l'associazione Pro Bambini di Kabul (Pbk) nella comunità internazionale ed inter-congregazionale.

Ultimamente eravamo rimaste solo due in quella comunità, Sr. Teresia Crasta della congregazione di Santa Maria Bambina ed io. Qualche giorno prima lei era partita per l'India con due padri gesuiti, io invece sono andata via con uno degli ultimi voli di evacuazione.

Ho vissuto sulla mia pelle, dunque, i giorni drammatici della riconquista Taleban e della grande fuga dallo scalo della capitale. Tutti erano nel panico. Anche io che, nell'ultimo periodo, condividevo lo stabile con quattro missionarie della Carità di Madre Teresa e 14 bimbi disabili da loro assistiti, temevo una retata.

Subito dopo la caduta della capitale nelle mani degli estremisti, sono venuti a bussare con violenza al nostro portone. Sentivamo il frastuono fuori... Fortunatamente, poi, sono andati via. Nonostante la paura, però, non ho mai pensato di andar via da sola, senza il resto della mia comunità Cristiana e delle persone che dipendevano da noi.

Pensavo: "Se moriremo o ci salveremo, saremo tutti insieme per la grande gloria di Dio". E così è stato. Dopo una serie di tentativi falliti, siamo riuscite a lasciare il Paese ed a raggiungere l'Italia, dove le autorità statali e le congregazioni religiose hanno spalancato le porte ai profughi di Kabul, come ho avuto modo di raccontare anche in un recente incontro dell'Unione dei superiori maggiori d'Italia (Usmi).

Durante il tragitto verso l'aeroporto abbiamo visto la gente correre disperata verso l'aeroporto. I Taleban sparavano in aria. Una persona è stata colpita da un proiettile ed è caduta proprio di fronte alla nostra auto.

Eppure, nonostante lo shock, sogno di poter tornare a Kabul. Sono stata in Afghanistan per due anni, durante i quali ho potuto svolgere un lavoro intenso con l'aiuto di Sr. Teresia e P. Matteo Sanavio rcj, presidente dell'associazione Pro Bambini di Kabul (Pbk), e con

tutte le persone che ci sono state accanto. Mi piacerebbe rientrare per proseguire questo lavoro con le persone che sono rimaste a Kabul. La nostra presenza era un aiuto umanitario per i piccoli e per le famiglie più povere.

Non facciamo proselitismo, non ne abbiamo mai fatto. Non vogliamo convincere nessuno. Testimoniamo Gesù con la vita, nell'impegno quotidiano a favore degli altri, nel silenzio. Nel frattempo, poiché il nostro staff è qui, spero di poter assistere i profughi afgani in Italia.

Sento di volervi dire un grande Grazie per tutto quello che fate per noi. Ve lo dico con il cuore, anche a nome dei profughi afgani.

Sr.Shahnaz Bhatti SdC